



MESSAGGIO AL PERSONALE DELLA SCUOLA, ALLE FAMIGLIE E ALUNNI

Cari amici

come ogni anno desidero rivolgere il mio saluto e augurio a tutto il mondo della scuola per l'avvio dell'anno scolastico 2020-2021 e lo faccio quest'anno con **particolare gioia** perché dopo diversi mesi di sosta forzata i ragazzi e giovani, docenti e personale e famiglie in primo luogo ritornano a collaborare per un impegno comune di primaria importanza per tutto il nostro Paese. I problemi da affrontare non saranno pochi ma la volontà di promuovere comunque un percorso scolastico il più normale possibile anima tutte le componenti che hanno qualche specifica e necessaria responsabilità in questo ambito educativo.

La Chiesa ha assunto in proprio un suo specifico compito per agevolare la sistemazione delle aule previste dalle norme stabilite in materia sanitaria e di massima sicurezza ma non intende limitarsi solo a questo aspetto peraltro necessario. Desideriamo favorire mediante l'attiva partecipazione degli insegnanti di religione in particolare, un **lavoro di insieme** con gli altri docenti e dirigenti perché l'anno scolastico inizi e proceda con serenità e sicurezza non solo sul piano sanitario ma anche culturale e sociale come è suo specifico compito educativo e formativo delle nuove generazioni.

Credo che questa situazione che stiamo vivendo possa e debba essere uno sprone per attivare finalmente quella proposta, più volte auspicata e mai attuata, di una **alleanza educativa** che veda tutte le componenti che hanno a che fare con questo importante ambito di lavoro comune unire le forze e le

rispettive competenze, per superare quei mondi autoreferenziali che ciascuna realtà attua anche molto bene in se stessa, ma ignorando però quanto possono fare e fanno altri soggetti attivi sullo stesso territorio: penso oltre alla scuola, ovviamente, alle famiglie promosse nella loro responsabilità, agli oratori, alle associazioni sportive e culturali, agli stessi Comuni e al terzo settore del volontariato.

Non si tratta solo di definire un quadro globale di queste molteplici realtà educative che agiscono spesso con gli stessi ragazzi e giovani ma di promuovere una mutua conoscenza, incontro, **valorizzazione delle specifiche potenzialità** messe in campo da ciascuno.

Per superare il rischio dell'isolamento e dell'autoreferenzialità è auspicabile un patto di solidarietà tra le istituzioni educative, **nella pari dignità pur nella distinzione delle diversità** di ruoli e delle competenze. La famiglia, la scuola, le associazioni, la parrocchia, le diverse forme di aggregazione e di presenza della società civile, se consapevoli della loro funzione educativa, possono **costituire insieme un ambiente fecondo** per la crescita e lo sviluppo umano, culturale e sociale delle nuove generazioni, secondo una progettualità condivisa almeno nelle linee fondamentali.

Partecipazione e corresponsabilità sono i caratteri essenziali di tale progetto che tende a superare la frammentazione e vuole educare a gestire, con senso critico e non succube, le grandi potenzialità ed i rischi dei mass-media e delle nuove tecnologie.

Il vantaggio di questa operazione sarebbe certamente apprezzato dagli stessi ragazzi e giovani che potrebbero avvalersi di una **ricchezza non frammentata** come è oggi, ma univoca negli obiettivi di fondo pur con le diversità proprie di ogni singola realtà coinvolta.

Un valore unificante di tutto ciò può essere certamente il **territorio inteso in senso antropologico,**



culturale e sociale che rappresenta l'ambiente vitale più importante da conoscere e apprezzare da parte delle nuove generazioni sia sul piano storico che formativo. È vero che oggi il mondo è come un piccolo paese per come i mezzi moderni ce lo presentano ma resta pur sempre decisivo l'inserimento concreto in un determinato territorio esistenziale che permette di camminare e crescere sul terreno solido e sperimentale della propria quotidianità.

Si parla tanto di **fraternità** da promuovere nelle nostre città e paesi spesso sempre più anonimi e spersonalizzanti. Questo esige che le varie componenti del territorio, in primis proprio la scuola, sappiano favorire quelle **esperienze di incontro, dialogo e condivisione e accoglienza** tra diversi ma resi amici e partecipi dello stesso ambiente vitale di cui ciascuno si deve sentire attivo e responsabile nel sostenerlo e promuoverlo con il suo personale apporto al bene comune.

Cari amici

quello che conta di più in tutto questo è superare l'intellettualismo asettico o la sudditanza ai social media che conquista spesso l'animo delle nuove generazioni più di ogni altro valore da perseguire. Occorre che **si educi al fare e far fare esperienze concrete**. I valori presenti nella **Costituzione** costituiscono l'orizzonte educativo comune su cui puntare (libertà, giustizia, solidarietà, responsabilità, dignità umana, partecipazione, bene comune, cittadinanza, legalità...). Non c'è educazione senza relazione con il patrimonio del passato e dell'esperienza umana, sul quale si fondano l'identità, le relazioni e l'impegno sociale.

Per vivere i valori in profondità, occorre però interiorizzarli, superando l'ottica dell'osservanza formale e prescrittiva. La scuola è luogo privilegiato nel quale si può apprendere e sperimentare la **convivenza democratica, la cittadinanza attiva e la partecipazione**. Oggi, i grandi flussi immigratori ci offrono l'opportunità di un concreto **pluralismo** culturale, religioso, sociale e valoriale, che può favorire il dialogo, il confronto, il reciproco arricchimento.

Se, come è stato autorevolmente detto, il dramma del nostro tempo consisteva, dentro una straordinaria ricchezza e potenza di mezzi, nello smarrimento dei fini, il Coronavirus ci ha obbligati a ripensare questo schema assoluto e ci ha resi **meno orgogliosi e più umili** e disposti a metterci in ricerca di quei valori etici che si pensavano superati dalla potenza della tecnologia. L'azione formativa, alla luce di questa esperienza che tutti ci ha coinvolti, è ora obbligata a **elaborare nuovi orizzonti di senso** e di significato per la vita individuale e collettiva. Il mio augurio è che il nuovo anno scolastico provochi in tutti i soggetti coinvolti, e in primis nei docenti educatori in particolare, un **nuovo slancio progettuale**, perché ogni persona affidata alle loro cure trovi la possibilità di fare esperienze significative che diano senso alla vita e siano in grado di rispondere alle domande profonde di senso del proprio esistere e del proprio domani che non è a, quanto pare, solo nelle nostre mani.

Buon anno scolastico

+Cesare vescovo, padre e amico,

Torino 14.9.2020

diocesi
di TORINO

ARCIDIOCESI DI TORINO

Un patto di Alleanza educativa



MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO
MONS. CESARE NOSIGLIA
IN OCCASIONE DELL'INIZIO DELL'ANNO
SCOLASTICO **2020 - 2021**